

# Medusa, il fascino ammiccante di un vino... di città

## Gusto

Presentato il frutto del vigneto anni '50 che sorge nel parco di Villa Badia Piccola

■ Uno sguardo che non pietrifica, ma seduce. Ammiccando dall'etichetta di un vino che promette di lasciare un segno, trasformando una figura mitologica come Medusa in un richiamo irresistibile, e sfacciato, grazie a quella linguaccia impertinente che ne stempera il lato terrificante. Ci sono arte, passione, coraggio e la giusta dose di incoscienza dietro «Medusa», il nuovo vino presentato nei giorni scorsi a Villa Badia Piccola in una serata di gala allietata dalla presenza di numerosi ospiti. Un vino che è nato dall'incontro tra Maurizia Pasi e Luca Archetti, titolare dell'azienda vinicola «Il Dosso» di Cortefranca.

Il progetto? Sfruttare uno storico vigneto di merlot degli anni '50, che sorge proprio alla Badia. Un vino... di città? Assaggiare per credere.



**Arte e sapore.** «Medusa», con l'etichetta ideata da Tanghetti

«È un giovane rampante» per parafrasare le parole di Archetti, ma di sicuro promette bene. A patto di avere la pazienza di farlo riposare il giusto. I tratti distintivi? Per Luca Archetti e suo figlio Matteo sono «ciliegia e pesca come frutta, tra le spezie cioccolato e caramello. In bocca esplosione di frutta, acidità e salinità; un tannino elegante completa il mosaico».

Le bottiglie sono preziosissime da un'opera d'arte: l'etichetta è la riproduzione della scultura «Medusa» di Roberto Tanghetti, opera che è un trionfo di colori, realizzata con l'assemblaggio di ferri di cavallo che l'artista compone con maestria d'antico fabbro e reinventa con tinte squillanti. //